

MODELLO DI INTERVENTO PER ONDATE DI CALORE

Procedura di emergenza p0301141

Le procedure descritte in questo allegato non sono da considerarsi esaustive, ma rappresentano un canovaccio essenziale per la gestione dell'emergenza, che deve essere integrato da altre decisioni e valutazioni in funzione dell'evolversi degli eventi. La messa in pratica della presente pianificazione, attraverso simulazioni ed esercitazioni che coinvolgano anche la popolazione, deve permettere di affinare queste procedure, verificandone la rispondenza alla realtà, nella consapevolezza che ogni evento calamitoso ha delle peculiarità e degli elementi di imprevedibilità che gli sono propri.

Per tutte le azioni qui contenute è sotteso sempre come attore principale il **Sindaco**, in qualità di Autorità di Protezione Civile, in grado di ordinare, disporre, prendere decisioni contingibili e urgenti, ai sensi della normativa di riferimento.

Si intende ribadire in questo modo che la responsabilità e l'autorità rimangono sempre in capo al Sindaco (e al **Vicesindaco**, ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs. n. 267/2000), anche se possono ovviamente delegare gli altri operatori indicati nel piano ad eseguire materialmente le procedure, in forza di una loro nomina attraverso un apposito Decreto Sindacale e in forza dell'approvazione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Anche se non espressamente indicato per ogni fase di allertamento, devono essere presenti il Comitato Comunale di Protezione Civile, nella forma dell'Unità di Crisi Comunale o Sala Decisione, il Responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile, secondo quanto indicato nei lineamenti della Pianificazione.

FUNZIONI DI SUPPORTO

Nella sottostante tabella sono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente in previsione del fenomeno meteorologico in oggetto tale da attivare il servizio di Protezione Civile e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda delle necessità.

C.O.C. - SALA OPERATIVA – FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IMMEDIATAMENTE	F.S. 1: Tecnica e Pianificazione
	F.S. 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
	F.S. 4: Volontariato
	F.S. 5: Risorse, Mezzi e Materiali
	F.S. 7: Telecomunicazioni
	F.S. 10: Strutture Operative Locali e Viabilità
	F.S. 13: Assistenza alla Popolazione
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITA'	F.S. 8: Servizi Essenziali
	F.S. 9: Censimento Danni

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione civile nell'eventualità del fenomeno meteorologico in oggetto opera secondo quanto segue.

MODELLO DI INTERVENTO

CONDIZIONI DI PACE
1. Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione 2. Le funzioni di supporto svolgono le operazioni indicate quali "Compiti delle funzioni di supporto" del Piano di Protezione Civile.
FASE DI ATTENZIONE
<i>Il Comune riceve dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) il messaggio di avverse condizioni meteorologiche (ondate di calore) e l'informativa di sorveglianza, se non già la dichiarazione dello stato di attenzione, da parte del Servizio Regionale di Protezione Civile.</i>
1. Il Sindaco decreta lo stato di attenzione; 2. Il Sindaco convoca presso la sede del Comune i rappresentanti del Comitato Comunale di Protezione Civile; 3. Il Sindaco, in collaborazione con la funzione F7 (telecomunicazioni) predispone una verifica dei sistemi di comunicazione, sia interni al Comune stesso, che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni. 4. Il Sindaco predispone una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo. 5. Il Sindaco informa il Co.R.Em., la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene il sistema comunale di protezione civile in situazione di attenzione; 6. Il Sindaco, ove l'avviso di criticità segnali la possibilità di eventi meteorologici intensi, invita la popolazione a tenere comportamenti autoprotettivi e ad evitare situazioni di rischio. 7. Il Sindaco comunica, se del caso, il ritorno alla normalità della situazione.
FASE DI PRE-ALLARME
<i>Il Comune riceve il messaggio di avverse condizioni meteorologiche con probabilità del verificarsi di eventi straordinari (ondate di calore) da parte del CFD e lo stato di pre-allarme da parte del Servizio di Protezione Civile regionale.</i>
1. Il Sindaco dichiara la fase di pre-allarme. 2. Il Sindaco attiva la sala operativa, convoca e presiede il C.O.C., dandone comunicazione a Regione, Prefettura e Provincia. 3. Il Sindaco individua le risorse idriche per l'acqua potabile; 4. Il Sindaco predispone l'utilizzo di mezzi per il trasporto di acqua potabile, comprese autobotti private o di altri enti pubblici; 5. Il Sindaco predispone locali per un punto medico avanzato secondo le indicazioni del 118 – requisizione di alloggi facilmente raffrescabili per il ricovero temporaneo delle persone anziane; 6. Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione del Veneto, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle sopraindicate attività e mantiene in stato di preallarme il centro operativo comunale. 7. Il Sindaco comunica, se del caso, il ritorno alla normalità della situazione.
FASE DI ALLARME-EMERGENZA
In questo caso il Sindaco deve: 1. Riunire il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale; 2. Mantenere i contatti con le strutture sovraordinate di Protezione Civile (Provincia, Regione, Prefettura), chiedendo il loro intervento qualora si rendesse necessario; 3. Informare in modo adeguato la popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare,

avvalendosi della Funzione Strutture Operative e Telecomunicazioni.

4. attivazione di collegamento a rete con unità operative delle Prefetture e personale della Protezione civile (Vigili del Fuoco, CRI, volontariato, etc);
5. potenziamento capacità di risposta dei centralini delle istituzioni e delle linee informative esistenti, degli Urp, delle Asl e degli sportelli informativi dei Comuni;
6. attivazione di postazioni di telefono verde e di servizi di call center dedicati;
7. attivazione sul territorio di Centrali operative collegate con i servizi socio-assistenziali e di emergenza;
8. segnalazione attiva da parte dei medici di medicina generale (MMG) degli anziani fragili (individuati in base all'anagrafe di fragilità);
9. attivazione della sorveglianza intensiva e dell'assistenza domiciliare degli anziani non trasferiti, ma comunque a rischio elevato, e di quelli ricoverati in RSA e in altre strutture di accoglienza-ricovero;
10. attivazione servizi di prossimità di quartiere;
11. attivazione di una reperibilità notturna e festiva dei Servizi sociali;
12. attivazione servizi di Teleassistenza e Telesoccorso (ove esistenti);
13. attivazione di servizi di tutela/soccorso sociale dei Comuni (telespesa, offerta acqua, pasti, etc.)
14. attivazione del piano di spostamenti ("piani di sollievo" per i trasferimenti di persone a rischio più elevato in ambienti e strutture opportunamente climatizzati;
15. analizzare informazioni e chiamate d'emergenza ricevute;
16. Qualora disponibili e se ritenuto necessario, coordinare l'impiego delle forze di volontariato avvalendosi della Funzione Volontariato;
17. Attivare e mantenere costantemente in funzione, presso la sede del C.O.C., un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media;
18. effettuare la pianificazione degli interventi immediati e dei primi soccorsi come richiesto dagli enti di soccorso esterni (VVF, 118, CRI);
19. In funzione della tipologia e dell'entità dell'evento, secondo quanto ritenuto opportuno per il succedersi degli eventi in corso, mantenersi in contatto e rendere nota la situazione a:
 - Prefettura
 - Provincia
 - Sala Operativa Regionale
 - A.S.L.
 - Comando Provinciale VV.F.
 - Comuni limitrofi
 - Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, altre forze)